



Regione Umbria

Assemblea legislativa

**Servizio Studi, Valutazione delle politiche e Organizzazione
Sezione Banche dati e Analisi documentale**

GLI OSSERVATORI ANTIMAFIA IN ITALIA

Regione Umbria – Assemblea legislativa

Servizio Studi, Valutazione delle politiche e Organizzazione

Dirigente Simonetta Silvestri

Documentazione ad uso interno a cura di Laura Arcamone e Vania Bozzi

Agosto 2016

Stampa: Centro Stampa Xerox – XGS, presso Assemblea legislativa Regione Umbria

Abstract

La corruzione e la criminalità organizzata comportano per le imprese dell'Unione un costo annuo di 670 miliardi: si contano 3.600 organizzazioni criminali operanti nell'Unione; il numero dei lavoratori forzati all'interno dell'UE si stima in 880.000 persone; la corruzione è percepita dal 74% dei cittadini europei come uno dei maggiori problemi nazionali ed il costo della corruzione all'interno dell'UE è pari all'1% del PIL.

La crescente espansione della criminalità organizzata transfrontaliera, il cui motore principale è il profitto economico, ha portato all'adozione della direttiva 2014/42/UE, relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea.

A livello nazionale si è assistito negli ultimi anni ad un proliferare di "Osservatori antimafia", quali strumenti di cui associazioni, gruppi di cittadini e amministrazioni si dotano allo scopo di monitorare la presenza della criminalità organizzata in un determinato territorio.

Sull'intero territorio nazionale è stata registrata – dal 1977 ad oggi – l'esistenza di 62 Osservatori, 38 dei quali risultano ancora attivi: le Regioni con il maggior numero di osservatori sono Lazio e Lombardia. A seguire non sorprende trovare Sicilia, Calabria e Campania.

Sulla base della loro genesi e composizione e del metodo di indagine adottato possono essere individuati 5 tipi ideali di Osservatori: Osservatori civici (in tot. 16 di cui 11 attivi); Osservatori scientifici (25 di cui 19 attivi) Osservatori scientifico-istituzionali (15 di cui 1 attivo); Osservatori accademici (6 di cui 5 attivi).

L'Osservatorio di tipo scientifico-istituzionale sulle infiltrazioni mafiose e l'illegalità, nasce in Umbria nel 2012 su "decisione" della Commissione d'inchiesta su *"Infiltrazioni mafiose in Umbria, metodologie di controllo, prevenzione e lotta alla criminalità organizzata"*, da un percorso portato avanti dalle Associazioni Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Legambiente, Cittadinanzattiva e Mente Globale. Tre di queste Associazioni già nel 2009 avevano chiesto e ottenuto l'istituzione, da parte del Consiglio regionale, di una Commissione d'inchiesta dedicata, per controllare in particolare il sistema degli appalti pubblici. Dopo l'elezione della nuova Presidente della Regione Catuscia Marini, il Consiglio regionale ha rinnovato il suo impegno istituendo una seconda Commissione Antimafia. Società civile e politica avevano infatti intuito come le mafie, anche in un luogo non tradizionalmente "fertile" come l'Umbria, potessero gradualmente inquinare l'economia legale, e fosse dunque necessario mettere in atto interventi mirati ed efficaci per contrastarle.

Dalla Relazione del Sostituto procuratore nazionale antimafia Leonida Primicerio di fine 2013 emerge infatti come in Umbria ci sia riciclaggio e reimpiego di capitali rivenienti da associazioni di tipo mafioso, in particolare dalla camorra e dalla 'ndrangheta, soprattutto in attività economiche e imprenditoriali come l'edilizia, la ristorazione e la gestione di locali di intrattenimento.

La genesi dell'Osservatorio umbro si può dunque rintracciare nell'idea di integrare, in maniera innovativa, l'amministrazione regionale con le pratiche di partecipazione politica da parte della cittadinanza, con l'obiettivo di monitorare i fenomeni criminali nella regione, informare e sensibilizzare i cittadini, fornendo loro strumenti utili per la comprensione dei fatti criminali e delle infiltrazioni mafiose.

L'Osservatorio è stato organizzato sui sei assi tematici, individuati in base alle analisi di contesto. L'esperienza di tale strumento di indagine ha così permesso di mettere in rete le specificità dei singoli componenti (Commissione e Associazioni), valorizzando le buone pratiche messe in atto da ognuno in ciascuna area di intervento individuata: Formazione/informazione (Mente Globale); Infiltrazioni mafiose e Narcotraffico (Libera); Infiltrazioni mafiose e riciclaggio (Cittadinanza Attiva); Infiltrazioni mafiose ed ecomafie (Legambiente).

Sulla base della Relazione conclusiva sull'attività della Commissione d'inchiesta svolta dal suo Presidente Paolo Brutti ("Consumo, dipendenze, narcotraffico e infiltrazioni in Umbria, Osservatorio antimafia, Sito Web" del 2014), e della documentazione fornita dall'Associazione Libera Umbria sull'attività svolta dall'Osservatorio umbro, è stato possibile riportare – nel paragrafo dedicato – alcune informazioni sull'operatività dello stesso nell'arco temporale che va dall'8 febbraio 2012 al 19 febbraio 2015, dal momento che il sito web dedicato non risulta più raggiungibile.

QUADRO EUROPEO

Sin dalla sua costituzione l'Unione Europea ha cercato di influenzare le legislazioni penali degli Stati Membri, in particolare con la creazione del c.d. terzo pilastro (Trattato di Maastricht del 1992) e poi con il Trattato di Amsterdam del 1997, dove per la prima volta si fa esplicito riferimento alla necessità di raccordare le legislazioni penali all'interno dell'Unione.

Il crimine organizzato è stato da sempre la materia centrale di un processo di ravvicinamento, dato che molti Paesi hanno avvertito la forte necessità di un'azione comune per combattere un fenomeno che travalicava i confini nazionali. D'altro canto, i tentativi di intervento degli Organi Europei si sono spesso rivelati deboli, dovendosi scontrare con la paura dei Governi di perdere la propria sovranità nazionale. Per questi motivi, a livello Europeo, non vi è una definizione chiara di crimine organizzato e mancano sanzioni e interventi specifici.

In accoglimento delle sollecitazioni avanzate nel Programma di Stoccolma e delle Conclusioni del Consiglio Giustizia e Affari interni in materia di confisca e recupero dei beni, adottate nel giugno 2010, nonché delle pressioni della Risoluzione del Parlamento Europeo del 25 ottobre 2011, dopo un lungo iter, il 29 aprile 2014, è stata pubblicata sulla GUUE la direttiva 2014/42/UE, relativa al **congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea**. La base giuridica del provvedimento è costituita dagli **artt. 82 par. 2 e 83 par. 1 del Trattato di funzionamento dell'Unione Europea (TFUE)** che autorizzano Parlamento e Consiglio a stabilire norme minime, ove sia necessario, per agevolare il principio del riconoscimento reciproco e la cooperazione penale, in riferimento a sfere di reati particolarmente gravi e dalla dimensione transnazionale.

La necessità del provvedimento, come si legge nei considerando della direttiva, **è giustificata dalla crescente espansione della criminalità organizzata transfrontaliera, il cui motore principale è il profitto economico**.

Si calcola infatti che la **corruzione e la criminalità organizzata comportino per le imprese dell'Unione un costo annuo di 670 miliardi**; si contano **3.600 organizzazioni criminali operanti nell'Unione**; il **numero dei lavoratori forzati all'interno dell'UE si stima in 880.000 persone**; la **corruzione è percepita dal 74% dei cittadini europei come uno dei maggiori problemi nazionali ed il costo della corruzione all'interno dell'UE è pari all'1% del PIL**.

Dall'inizio degli anni '90 il tema della criminalità organizzata è dunque entrato a far parte del panorama europeo con tutte le sue caratteristiche problematiche: natura mutevole e transnazionale delle attività, diversità di strutture e modus operandi, conseguente inadeguatezza delle misure e delle politiche esistenti per contrastarla. Il crimine organizzato, le mafie e i sistemi criminali rappresentano una concreta minaccia per la sicurezza e la libertà dei cittadini europei ed è per queste ragioni che il Parlamento Europeo, istituendo la Commissione Speciale sul crimine organizzato, la corruzione e il riciclaggio di denaro **CRIM**,¹, ha inserito il contrasto a tali fenomeni criminali tra le priorità dell'agenda UE e degli Stati membri.

In questo quadro **uno strumento particolarmente efficace per combattere il fenomeno è costituito proprio dal congelamento e dalla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato**.

Pur trattandosi di una risoluzione non legislativa, quindi non vincolante, la **Risoluzione n. 42/2014** impegna la Commissione Europea, il Consiglio e gli Stati membri a implementare una serie di azioni e strumenti concreti per il contrasto comune al crimine organizzato, costituendo di fatto **un vero e proprio piano d'azione volto alla repressione del crimine organizzato, della corruzione e del riciclaggio di denaro**. Gli Stati membri sono chiamati ad adottare le misure necessarie per definire le ipotesi di congelamento dei beni in vista della successiva confisca.

Il termine di recepimento della direttiva è il 4 ottobre 2016. Tale termine è stato oggetto di rettifica pubblicata sulla GUUE L 138 del 13 maggio 2014.

¹ Il 14 marzo 2012 il Parlamento Europeo ha deciso di istituire una Commissione speciale temporanea (con mandato di 12 mesi poi prolungati a 18) sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro, CRIM, alla cui presidenza è stata nominata l'On. Sonia Alfano. Il 17 settembre 2013 è stata approvata dalla Commissione la Relazione finale che ne chiude i 18 mesi di attività ed è stato adottato il Piano D'Azione Europeo 2014-2019, agenda che stabilisce priorità e metodologie per la lotta alla criminalità organizzata a livello europeo e globale.

CLASSIFICAZIONE DEGLI OSSERVATORI ANTIMAFIA IN ITALIA

Negli ultimi anni si è assistito ad un proliferare di “Osservatori antimafia”, quali strumenti di cui associazioni, gruppi di cittadini e amministrazioni si dotano allo scopo di monitorare la presenza della criminalità organizzata in un determinato territorio.

I primi casi isolati di Osservatori antimafia si registrano alla fine degli anni Settanta; ma **è dai primi anni Ottanta che il numero degli Osservatori comincia a crescere, fino a diventare consistente, in termini assoluti, negli anni Novanta**. La forte ondata emotiva suscitata dalle stragi di mafia di quegli anni ha contribuito infatti a diffondere l'idea che la mafia potesse essere sconfitta solo partendo dai presupposti sociali su cui si fonda il suo potere, e non limitandosi alla sola repressione da parte della magistratura e delle forze dell'ordine. **Da dieci anni** a questa parte si è poi assistito ad una vera e propria diversificazione, con un **aumento notevole di Osservatori nazionali ed uno ancora più sensibile di quelli provinciali, prima quasi inesistenti**. È la struttura stessa delle principali organizzazioni nazionali impegnate sul tema, con la loro forma decentrata a livello regionale e provinciale, a favorire quest'andamento: dodici su quattordici sono infatti riconducibili a **Legambiente, Libera** o alla **Fondazione Caponnetto**. Altre Associazioni con base nazionale impegnate nell'attività di monitoraggio sono: **SOS Impresa, facente capo a Confesercenti** (presente in tutta Italia attraverso una rete di Associazioni, Ambulatori antiusura e Sportelli d'aiuto), **Avviso pubblico – Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie** (con coordinamenti territoriali in Calabria, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana e Veneto), la **Flai CGIL** e la **Coldiretti** presente in alcuni Osservatori sulle agromafie, la **Fillea CGIL** impegnata negli Osservatori del settore delle costruzioni.

Questo bisogno di rendere visibile la presenza mafiosa ha radici profonde all'interno della mobilitazione civile antimafia e può essere ricondotto a due esigenze fondamentali: la **necessità di fare luce sul dominio di determinati clan nel proprio territorio** e sulle relazioni che le organizzazioni criminali intrattengono con la società civile ed economica; il **bisogno di comprendere compiutamente il fenomeno**, per fondare la propria denuncia su solide fondamenta.

Sulla base della loro genesi e composizione e del metodo di indagine adottato possono essere individuati **5 tipi ideali**² di Osservatori:

1) Osservatori istituzionali: sono tutti quegli organi predisposti appositamente dalle istituzioni per monitorare il fenomeno della criminalità organizzata. Pur essendo di natura politica, spesso si affidano ad esperti per condurre le proprie indagini. Possono esservi audizioni oppure può essere commissionata la conduzione delle indagini a uno studioso o a un comitato di esperti ed esistono diverse modalità di dialogo con le associazioni impegnate localmente nel contrasto alla criminalità organizzata. Le **Commissioni Parlamentari d'Inchiesta sul fenomeno mafioso**, di cui si ha un primo esempio nel 1867 e che si ripropongono costantemente nel corso della storia italiana dal 1963, si possono considerare i primi Osservatori di questo tipo. Tali strutture sono distribuite a vari livelli di governo locale e in quasi tutto il territorio nazionale.

2) Osservatori scientifico-istituzionali: si definiscono così quelle forme di partnership in cui le attività di analisi vengono commissionate, quasi interamente, dall'amministrazione a un'associazione culturale, dotata di particolari attitudini e competenze scientifiche, attiva sul territorio. Tali esperienze nascono in genere sulla spinta delle associazioni stesse. Particolarmente significativi all'interno di questa categoria sono gli Osservatori locali “**Ambiente e Legalità**” (generalmente provinciali o regionali) condotti dai circoli locali di Legambiente, talvolta in cooperazione con altre associazioni (ne sono stati rilevati sei in tutta Italia su un totale di quindici annoverabili in questa categoria). Un'altra quota consistente di Osservatori deriva dalla collaborazione fra la **Fondazione Antonino Caponnetto** e le amministrazioni locali in diverse parti d'Italia (anche in questo caso sono sei) e quelli riconducibili all'**Associazione Libera** (sempre sei).

3) Osservatori accademici: sono legati alle Università e quindi connessi alle strutture di ricerca di cui un ateneo può disporre. Sono stati riscontrati sette casi, tre dei quali di recente istituzione (in Lombardia, Piemonte e Sicilia). Pur trattandosi di un numero ancora esiguo, l'aumento di queste tipologie di Osservatori e centri di ricerca, unito al proliferare di laboratori, discipline accademiche,

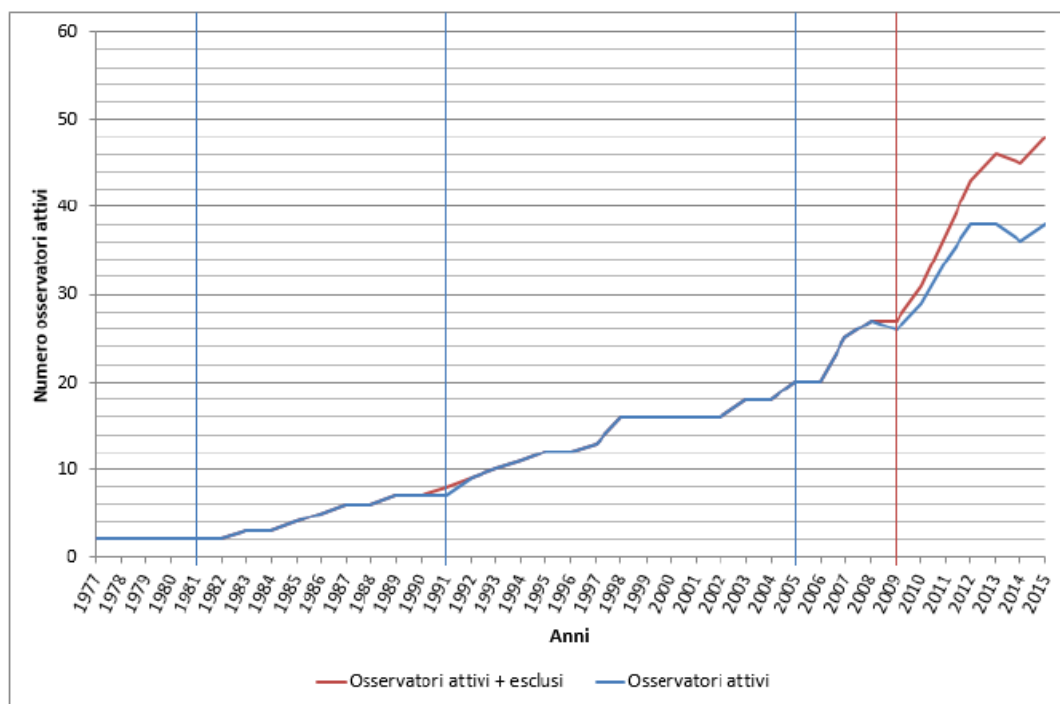
² G. CINOTTI, *Gli Osservatori antimafia in Italia. Tipologie e dinamiche storiche*, in *Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata*, Vol. 1, n. 2, 2015.

corsi di laurea e master sullo studio del fenomeno mafioso e sull'amministrazione dei beni confiscati, rivela un crescente interesse degli atenei verso lo studio di queste materie e l'elaborazione di tecniche di ricerca e di intervento specifiche.

4) Osservatori scientifici: sono caratterizzati dalla predominanza dell'orientamento alla ricerca storica e all'analisi teorica; dalla presenza di un comitato scientifico, o riferimento nella composizione a professionisti, docenti, studiosi o esperti nello studio della criminalità organizzata o in discipline utili a studiarne le dinamiche; dal riferimento esplicito sul sito, nelle opere o nello statuto ai metodi della sociologia o di una specifica disciplina utile allo studio della criminalità organizzata e dal richiamo ad una struttura come centro studi o di documentazione. Si possono considerare parte di questa categoria anche alcuni Osservatori sociali di natura più ampia che tuttavia hanno fatto dello studio sulla criminalità organizzata uno dei propri temi più rilevanti, così come alcuni Osservatori di recente fondazione legati ad associazioni di categoria e specializzati in particolari settori di indagine.

5) Osservatori civici: si ricomprendono in tale categoria quegli Osservatori costituiti principalmente da comuni cittadini che non si connotano per particolari conoscenze scientifiche e che decidono di impegnarsi e formarsi da autodidatti per comprendere il fenomeno mafioso. Occorre qui evidenziare che ogni Osservatorio rappresenta una sorta di impresa civica, sia se composta da addetti ai lavori esperti o da persone prive di esperienza nel campo.

Di seguito si riporta la **rappresentazione grafica del numero di Osservatori attivi dal 1977 ad oggi in Italia:**



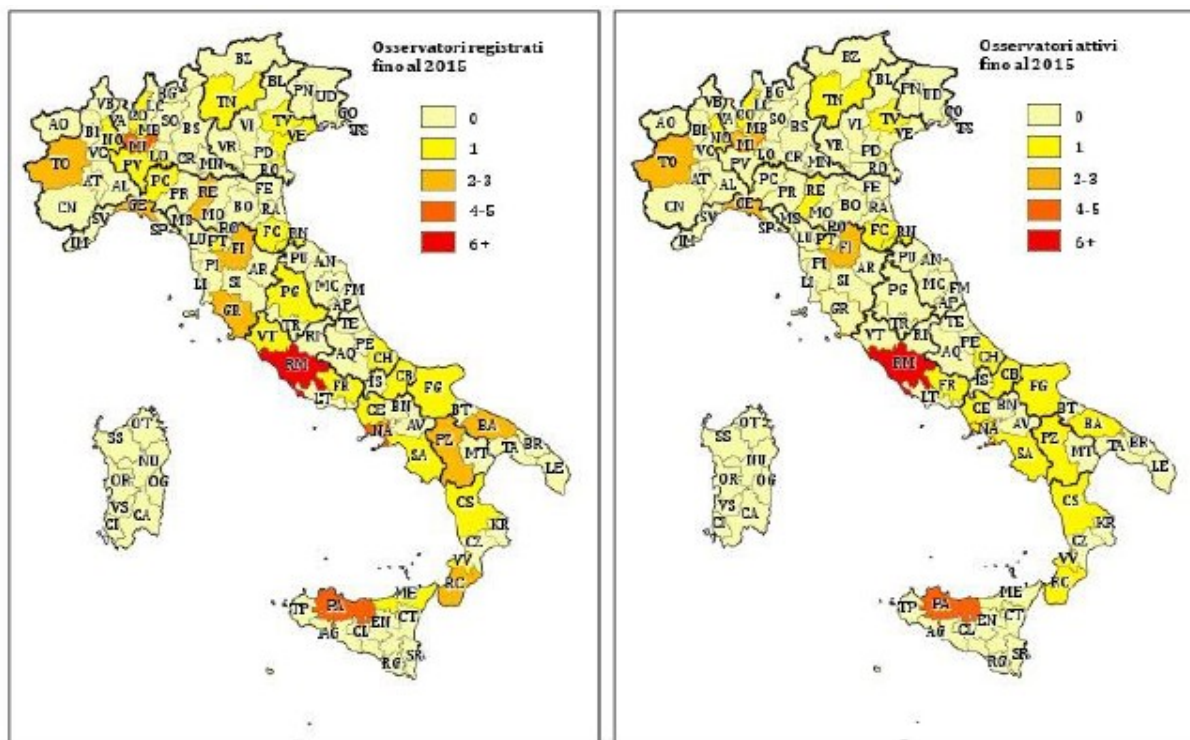
Sull'intero territorio nazionale è stata registrata l'esistenza di **62 Osservatori, 38 dei quali risultano ancora attivi**: le Regioni con il maggior numero sono Lazio e Lombardia³ A seguire non sorprende trovare Sicilia, Calabria e Campania..

TAB. 1 – DISTRIBUZIONE DEGLI OSSERVATORI NELLE VARIE AREE GEOGRAFICHE

Area geografica	RAGGIO D'AZIONE						Tot.
	n.d.	Locale	Nazionale	Provinciale	Regionale	Transnazionale	
Centro	0	2	10	4	4	0	20
Nord	1	1	1	8	6	4	21
Sud e Isole	1	3	1	2	12	2	21
Tot.	2	6	12	14	22	6	62

³ I grafici e le tabelle sono sempre tratte dall'articolo di Glenda Cinotti. Il riferimento è alla tesi di laurea G. CINOTTI, *Osservatori antimafia: analisi tipologica e dinamiche storiche*, Università degli studi di Milano, a.a. 2012/2013.

Osservando la sottostante figura è possibile avere un'idea più precisa della dislocazione degli Osservatori sul territorio nazionale, e in particolare a livello provinciale.



In relazione agli obiettivi costitutivi dei rispettivi tipi di Osservatorio, si può affermare che essi vadano a colpire un determinato requisito di forza delle organizzazioni mafiose, indebolendole a seconda dell'efficacia del lavoro che svolgono. Si fa qui riferimento alla "Sistema delle influenze", elaborato da Nando dalla Chiesa, per indicare l'ambito specifico in cui l'azione antimafia sviluppa più direttamente la propria azione di contrasto nei confronti delle organizzazioni mafiose, definibile dall'incrocio tra il requisito di forza colpito (legittimità, invisibilità materiale, invisibilità concettuale, espansività e impunità) e il sottosistema in cui tale azione si dispiega (economico, sociale, politico, istituzionale, culturale e morale). Gli Osservatori istituzionali in particolare hanno come obiettivo primario quello di diminuire l'invisibilità concettuale delle mafie, in quanto consentono di riconoscere a livello istituzionale, la qualità mafiosa dei fatti, dei soggetti e dei contesti. Ciò non toglie che essi non possano avere una sensibile incidenza anche sull'invisibilità materiale della mafia.

TAB. 2 – REQUISITI PREDOMINANTI DEI VARI TIPI DI OSSERVATORIO

ELEMENTI DEFINITORI E CARATTERISTICHE PREVALENTI				
Tipi di Osservatori	Composizione	Funzioni principali	Tipo di pubblicazioni	Requisito di forza mafiosa su cui agiscono
Istituzionali	Mista: politici (Commissione) + eventualmente esperti (Comitato)	Indirizzo legislativo/operativo	Inchieste, codici di regolamentazione, atti, delibere, protocolli, relazioni (variano a seconda della tipologia)	Invisibilità concettuale sul piano istituzionale
Scientifico-istituzionali	Comitato scientifico di esperti e/o membri di associazioni	Monitoraggio/indirizzo operativo	Relazione e dossier	Invisibilità materiale (sul piano istituzionale)
Civici	Comuni cittadini	Monitoraggio, Mobilitazione/sensibilizzazione dei cittadini	Dossier, rassegne stampa, newsletter, blog, denunce	Invisibilità materiale
Scientifici	Studiosi	Ricerca	Saggi, bollettini, dossier, riviste, articoli scientifici	Invisibilità concettuale
Accademici	Docenti e ricercatori universitari	Ricerca	Saggi, tesi, dossier, riviste, articoli scientifici	Invisibilità concettuale

TAB. 3 – ELENCO DEGLI OSSERVATORI ANTIMAFIA PER REGIONE, RAGGIO D'AZIONE E STATO DI ATTIVITÀ

Nome	Regione	Raggio D'azione	Anno di Fondazione	Anno di Fine Attività	Tipo
<i>Centro di Ricerca e Documentazione sul fenomeno mafioso e criminale dell'Università della Calabria</i>	Calabria	Regionale	1977	-	Accademico
<i>Centro Siciliano di Documentazione "Giuseppe Impastato"</i>	Sicilia	Transnazionale	1977	-	Scientifico
<i>Osservatorio sulla camorra</i>	Campania	Regionale	1983	1993	Scientifico
<i>Centro studi e documentazione sulla criminalità mafiosa dell'Università di Messina</i>	Sicilia	-	1985	1996	Accademico
<i>Centro di Studi e Iniziative Culturali "Pio La Torre"</i>	Sicilia	Regionale	1986	-	Scientifico
<i>Osservatorio meridionale</i>	Calabria	Regionale	1987	2001	Scientifico
<i>Centro studi Lenin Mancuso</i>	Sicilia	Regionale	1989	2000	Civico
<i>Osservatorio 7 luglio sull'illegalità</i>	Puglia	Locale	1992	1994	Civico
<i>Biblioteca e Centro di documentazione "Mafia Connection"</i>	Lombardia	-	1992	2006	Scientifico
<i>Osservatorio pugliese contro la criminalità, per la legalità e la nonviolenza (poi Osservatorio foggiano sulla criminalità)</i>	Puglia	Regionale	1993	-	Civico
<i>Osservatorio veneto sul fenomeno mafioso</i>	Veneto	Regionale	1993	-	Scientifico
<i>Gruppo di ricerca sulla criminalità transnazionale dell'Università degli studi di Trento</i>	Trentino Alto Adige	Transnazionale	1994	2004	Accademico
<i>Osservatorio Nazionale Ambiente e Legalità</i>	Lazio	Nazionale	1994	-	Scientifico
<i>CE.ST.R.I.M. Centro Studi e Ricerche sulle Realtà Meridionali</i>	Basilicata	Regionale	1995	-	Scientifico
<i>Osservatorio Ambiente e Legalità Basilicata</i>	Basilicata	Regionale	1996	2013	Scientifico/Istituzionale
<i>Centro studi SAO – Saveria Antiochia OMICRON (Osservatorio Milanese sulla Criminalità Oraanizzata al Nord)</i>	Lombardia	Regionale	1997	-	Scientifico
<i>NOMOS Centro studi per la legalità</i>	Lazio	Nazionale	1998	2009	Scientifico
<i>TEMI Centro studi e ricerche sulla legalità e la criminalità economica</i>	Lazio	Nazionale	1998	2010	Scientifico
<i>Osservatorio Provinciale Ambiente e Legalità di Salerno</i>	Campania	Provinciale	1998	2008	Scientifico/Istituzionale
<i>Osservatorio sulla sicurezza nell'area della Martesana</i>	Lombardia	Locale	2000	2008	Scientifico/Istituzionale
<i>Osservatorio Ambiente e Legalità dell'area protetta "Punta Campanella"</i>	Campania	Locale	2001	2008	Scientifico/Istituzionale
<i>Osservatorio della Fondazione Antonino Caponnetto</i>	Toscana	Nazionale	2003	-	Scientifico
<i>Osservatorio per lo sviluppo e la legalità "Giuseppe La Franca"</i>	Sicilia	Locale	2003	-	Civico
<i>Centro interuniversitario di ricerca sulla criminalità transnazionale "Transcrime" dell'Università Cattolica di Milano e dell'Università degli studi di Trento</i>	Lombardia	Transnazionale	2004	-	Accademico
<i>Osservatorio sulla camorra e sull'illegalità</i>	Campania	Regionale	2005	2010	Civico
<i>Osservatorio sulla criminalità e le mafie della Casa della Legalità</i>	Liguria	Regionale	2005	-	Civico
<i>Osservatorio Provinciale Ambiente e Legalità di Viterbo</i>	Lazio	Provinciale	2006	2009	Scientifico/Istituzionale
<i>Osservatorio della legalità della Provincia di Grosseto</i>	Toscana	Provinciale	2007	2010	Scientifico/Istituzionale
<i>Antiqone - Osservatorio sulla 'ndrangheta</i>	Calabria	Regionale	2007	-	Scientifico
<i>Fondazione Libera Informazione. Osservatorio sull'informazione per la legalità e contro le mafie</i>	Lazio	Nazionale	2007	-	Scientifico
<i>Osservatorio Peppino Impastato di Frosinone</i>	Lazio	Locale	2007	-	Civico

Nome	Regione	Raggio D'azione	Anno di Fondazione	Anno di Fine Attività	Tipo
<i>Osservatorio provinciale sull'uso sociale dei beni confiscati alla camorra</i>	Campania	Provinciale	2007	-	Scientifico/Istituzionale
<i>Osservatorio regionale Ambiente e Legalità Lazio</i>	Lazio	Regionale	2008	2013	Scientifico/Istituzionale
<i>Osservatorio Antimafie di Monza e Brianza "Peppino Impastato"</i>	Lombardia	Provinciale	2008	-	Civico
<i>Osservatorio per la legalità e la sicurezza - Centro studi e documentazione</i>	Puglia	Regionale	2008	-	Scientifico
<i>Ossigeno per l'informazione - Osservatorio sui giornalisti minacciati</i>	Lazio	Nazionale	2008	-	Scientifico
<i>Vedosemparolo – Osservatorio Provinciale sulla Criminalità Organizzata di Rimini</i>	Emilia Romagna	Provinciale	2008	-	Civico
<i>Osservatorio sul lodigiano</i>	Lombardia	Provinciale	2010	2012	Civico
<i>Osservatorio antimafia d'inchiesta della regione Abruzzo</i>	Abruzzo	Locale	2010	-	Civico
<i>Osservatorio civico antimafie di Reggio Emilia</i>	Emilia Romagna	Provinciale	2010	-	Civico
<i>Osservatorio di Libera Piemonte</i>	Piemonte	Regionale	2010	-	Civico
<i>Osservatorio Molisano sulla Legalità</i>	Molise	Regionale	2010	-	Civico
<i>Progetto San Francesco – Centro studi sociali contro le mafie</i>	Lombardia	Nazionale	2010	-	Scientifico
<i>Sportello della legalità di Prato</i>	Toscana	Provinciale	2011	2014	Scientifico/Istituzionale
<i>Osservatorio regionale sulla legalità in Umbria</i>	Umbria	Regionale	2012	2015	Scientifico/Istituzionale
<i>Osservatorio provinciale sulle mafie di Libera Novara</i>	Piemonte	Provinciale	2011	-	Civico
<i>Osservatorio "Placido Rizzotto" contro le agromafie e il caporalato</i>	Lazio	Nazionale	2011	-	Scientifico
<i>Osservatorio Nazionale per la Legalità nel Settore delle Costruzioni e Settori Affini</i>	Lazio	Nazionale	2011	-	Scientifico
<i>Osservatorio Provinciale della Legalità per una maggiore serenità della Provincia di Firenze</i>	Toscana	Provinciale	2012	2014	Scientifico/Istituzionale
<i>Centro formativo e di analisi sulle infiltrazioni mafiose di Reggio Emilia</i>	Emilia Romagna	Provinciale	2012	2013	Scientifico/Istituzionale
<i>Osservatorio Legalità e Sicurezza della Provincia di Piacenza</i>	Emilia Romagna	Provinciale	2012	2014	Scientifico/Istituzionale
<i>Osservatorio Ambiente e Legalità Venezia</i>	Veneto	Regionale	2012	2014	Scientifico/Istituzionale
<i>Osservatorio sulla legalità di Forlì</i>	Emilia Romagna	Provinciale	2012	-	Scientifico/Istituzionale
<i>Osservatorio nazionale su confisca, amministrazione e destinazione dei beni e delle aziende</i>	Sicilia	Nazionale	2012	-	Accademico
<i>Centro di analisi sulla criminalità organizzata per l'area del medio Tirreno</i>	Toscana	Regionale	2013	-	Scientifico
<i>CROSS - Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano</i>	Lombardia	Transnazionale	2013	-	Accademico
<i>OMCOM – Osservatorio Mediterraneo sulla Criminalità Organizzata e la Mafia</i>	Campania	Transnazionale	2013	-	Scientifico
<i>Fondazione Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare</i>	Lazio	Nazionale	2014	-	Scientifico
<i>Osservatorio Parlamentare antimafia e anticorruzione</i>	Toscana	Nazionale	2014	-	Scientifico
<i>Centro di Ricerca LARCO - Laboratorio di Analisi e Ricerca sulla Criminalità Organizzata dell'università degli studi di Torino</i>	Piemonte	Transnazionale	2015	-	Accademico
<i>Mafie in Liguria – Osservatorio Boris Giuliano</i>	Liguria	Regionale	2015	-	Civico

Consumo, dipendenze, narcotraffico e infiltrazioni in Umbria Osservatorio sulle infiltrazioni mafiose e l'illegalità

Nell'anno 2009 le Associazioni Libera Umbria, Lagambiente e Cittadinanzattiva, hanno inoltrato al Consiglio regionale la richiesta di istituire una Commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose, per controllare in particolare il sistema degli appalti pubblici: richiesta accolta il 20 gennaio di quello stesso anno, e che ha portato all'operatività dell'organismo consiliare per circa un anno, fino alla fine della legislatura.

Successivamente, con Deliberazione n. 17 del 14 settembre 2010, il Consiglio regionale ha rinnovato il suo impegno istituendo una nuova Commissione d'Inchiesta su *Infiltrazioni mafiose in Umbria, metodologie di controllo, prevenzione e lotta alla criminalità organizzata*.

Con **Deliberazione n. 176 del 9 ottobre 2012** fu poi stabilito di unificare in **un'unica Commissione d'inchiesta denominata “Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze”** la sopracitata commissione con quella su *Tossicodipendenze, mortalità per overdose e fenomeni correlati* (istituita con delibera del Consiglio regionale n.46 del 22 febbraio 2011), confermando i compiti già ad esse affidati (delibera n. 46 del 22 febbraio 2011 e delibera n. 17 del 14 settembre 2010) e prevedendone la conclusione dei lavori in 12 mesi dall'insediamento della stessa.

Dalla Relazione conclusiva sull'attività della Commissione d'inchiesta svolta dal suo Presidente Paolo Brutti (“Consumo, dipendenze, narcotraffico e infiltrazioni in Umbria, Osservatorio antimafia, Sito Web”, 2014) e dalla documentazione fornita dall'Associazione Libera Umbria sull'attività svolta dall'Osservatorio, è possibile desumere alcune informazioni sull'operatività dello stesso nell'arco temporale che va dall'8 febbraio 2012 al 19 febbraio 2015, dal momento che il sito web dedicato non risulta più raggiungibile.

L'Osservatorio di tipo scientifico-istituzionale sulle infiltrazioni mafiose e l'illegalità, nasce in Umbria nel 2012 su “decisione” della Commissione d'inchiesta su “Infiltrazioni mafiose in Umbria, metodologie di controllo, prevenzione e lotta alla criminalità organizzata”, sollecitata dalle Associazioni Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Legambiente, Cittadinanzattiva e Mente Globale. «*Il punto di partenza si ritrova nel constatare – attraverso dati statistici e approfondimenti – i processi di infiltrazione da parte delle organizzazioni criminali, spesso di stampo mafioso. Tale modello di infiltrazione si caratterizza per gli aspetti dell'invisibilità e dalla trasversalità dei settori coinvolti*».

L'Osservatorio trova quindi la sua genesi da una proposta che ha radici nell'idea di integrare, in maniera innovativa, l'amministrazione regionale con le pratiche di partecipazione politica da parte della cittadinanza, con l'obiettivo di monitorare i fenomeni criminali nella regione, informare e sensibilizzare i cittadini, fornendo loro strumenti utili per la comprensione dei fatti criminali e delle infiltrazioni mafiose.

Le Associazioni Libera, Legambiente, Cittadinanzattiva e Mente Globale, presenti e radicate nel territorio, hanno stimolato all'interno dell'Osservatorio la riflessione e la sensibilizzazione sulle tematiche relative all'infiltrazione e al radicamento del crimine mafioso, mentre il sito web dedicato ha consentito di creare un luogo virtuale di scambio e approfondimento, nonché una piattaforma per continuare la costruzione della rete sui territori.

L'Osservatorio è stato organizzato sui **sei assi tematici**, individuati sulla base delle analisi di contesto: **Formazione-informazione; Trasparenza; Ambiente; Beni confiscati; Infiltrazioni; Narcotraffico**. L'Osservatorio ha dunque avuto una struttura dinamica e flessibile, in grado di adattarsi all'obiettivo specifico individuato di volta in volta.

Con l'esperienza dell'Osservatorio si è inteso mettere in rete le specificità dei singoli componenti (Commissione e Associazioni), valorizzando le buone pratiche messe in atto da ognuno in ciascuna area di intervento individuata: **Formazione/informazione** (Mente Globale); **Infiltrazioni mafiose e Narcotraffico** (Libera); **Infiltrazioni mafiose e riciclaggio** (Cittadinanza Attiva); **Infiltrazioni mafiose ed ecomafie** (Legambiente).

Con **Deliberazione n. 78 del 26 aprile 2016** l'Assemblea legislativa ha istituito una nuova Commissione d'Inchiesta avente ad oggetto: **“Analisi e studi su criminalità organizzata, infiltrazioni mafiose, tossico-dipendenze, sicurezza e qualità della vita”**.

LEGGI REGIONALI

Abruzzo	<p>L.R. n. 40 del 2004 <i>Interventi regionali per promuovere l'educazione alla legalità e per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini.</i> <u>Finanziamento di progetti per garantire una maggiore sicurezza ai cittadini</u>, a prevenire episodi criminosi e a promuovere la cultura della legalità (artt. 3 e 4) <u>Istituzione del Comitato Scientifico regionale</u> permanente per le politiche della sicurezza e della legalità, cui spetta anche la presentazione di una relazione annuale (artt. 6 e 7) <u>Adesione al forum europeo per la sicurezza urbana</u> (art. 8) <u>Giornata regionale per la legalità</u> in memoria delle vittime del dovere e della criminalità (art. 9) Stanziamenti: 300.000 euro nel 2004 e rinvio a successive leggi di bilancio (art. 11)</p> <p>L.R. n. 42 del 2013 <i>Norme in materia di Polizia amministrativa locale</i> <u>Osservatorio regionale di polizia locale e sicurezza urbana</u>, cui spetta anche la presentazione di una relazione annuale (art. 23)</p> <p>Progetti finanziati nell'ambito del Programma Attuativo Regionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013 (P.A.R FAS)- linea di azione V.3.1.b. "Sostegno ai progetti per la Sicurezza e la Legalità" vedi le delibere della Giunta regionale nn. 736 e 737 del 2012 e n. 363 del 2014.</p>
Basilicata	<p>L.R. n. 21 del 2015, <i>Nuove norme in materia di interventi regionali per la prevenzione e lotta ai fenomeni dell'usura e dell'estorsione</i> <u>Coordinamento regionale, con rappresentanti delle amministrazioni locali e statali e dell'associazionismo</u>, per attivare campagne di sensibilizzazione e di informazione e supportare il lavoro di prevenzione e di contrasto al racket e all'usura svolto dalle associazioni (art. 3); <u>Fondo regionale di prevenzione e solidarietà per le vittime dell'usura e dell'estorsione</u> per interventi di assistenza legale, prevenzione, contributi una tantum, iniziative di microcredito a singoli cittadini e ad associazioni; le erogazioni a carico del Fondo regionale (375.000 euro nel 2015) sono gestite sulla base di un piano d'azione annuale (artt. 5 e ss)</p>
Calabria	<p>L.R. n. 50 del 2002 <i>Istituzione di una commissione consiliare di inchiesta sulla 'ngrangheta'</i></p> <p>L.R. n. 3 del 2005 <i>Piano degli interventi su immobili confiscati alla criminalità mafiosa</i> <u>Finanziamento per complessivo 1 milione di euro</u> per la copertura integrale dei mutui sottoscritti dai comuni per lavori di ristrutturazione</p> <p>L.R. n. 5 del 2007 <i>Promozione del sistema integrato di sicurezza</i> <u>Finanziamento progetti</u> tra i quali quelli per la fruizione di beni confiscati alla mafia. La stessa legge disciplina inoltre i compiti della <u>Consulta antimafia</u></p> <p>L.R. n. 7 del 2006 <i>Provvedimento generale recante norme di tipo ordinamentale e finanziario (collegato alla manovra di assestamento di bilancio per l'anno 2006 ai sensi dell'art. 3, comma 4, della legge regionale 4 febbraio 2002, n. 8.</i> <u>Consulta antimafia</u>: stanziamento di € 150.000 per spese di funzionamento (art. 12)</p> <p>L.R. n. 10 del 2007 <i>Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2007 e pluriennale 2007/2009 della Regione Calabria (Legge finanziaria).</i> <u>Contributi per complessivi 535 mln per cooperative che gestiscono beni confiscati alla mafia</u></p> <p>L.R. n. 20 del 2007 <i>Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei centri di anti violenza e delle case di accoglienza per donne in difficoltà</i> <u>Contributi per ristrutturazione ed adeguamento di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata</u> (art. 11).</p> <p>L.R. n. 31 del 2008 <i>Interventi regionali in materia di sostegno alle vittime della criminalità e in materia di usura nonché a favore dei testimoni di giustizia</i> <u>Formazione antimafia</u> (in particolare artt. 4-12) <u>Giornata della memoria</u> con iniziative varie (art. 13). <u>Costituzione di norma della Regione come parte civile</u> (art. 14). <u>Relazione annuale sulla legge</u> (art.15). <u>Fondo di solidarietà</u> vedi anche Delib. G.R. 16-12-2009 n. 854 (programma annuale di interventi), Delib.G .R. 19-10-2009 n. 648 e Reg. reg. 19-10-2009, n. 15 (criteri di ripartizione del fondo) e Reg. reg. n. 1 del 2007.</p> <p>DELIBERA GIUNTA 9-3-2009 n. 96 <i>Protocolli di collaborazione tra la Regione Calabria e le Regioni Toscana ed Emilia-Romagna per lo svolgimento di campi estivi presso associazioni antimafia calabresi.</i> Approvazione programma di lavoro anno 2009</p> <p>L.R. N. 28 del 2010 <i>Norme in materia di sport nella Regione Calabria.</i> <u>Concessione di beni confiscati a soggetti pubblici o privati per la loro trasformazione in impianti</u></p>

	<p><u>sportivi</u> (art. 13)</p> <p>DELIBERA GIUNTA n. 775 del 2010 <i>Approvazione Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Regione Calabria sull'impiego dei beni confiscati alla criminalità organizzata</i>, ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575</p> <p>L.R. 7 n. 3 del 2011 <i>Interventi regionali di sostegno alle imprese vittime di reati di 'ndrangheta e disposizioni in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nel settore dell'imprenditoria</i> <u>Misure di sostegno delle imprese vittime dell'andrangheta</u>, anche attraverso canali preferenziali negli appalti pubblici o per l'affidamento di lavori (art. 1) e risoluzione dei contratti della p.a. in caso di mancata denuncia (art. 2)</p> <p>L.R. 7 n. 7 del 2011 <i>Istituzione dell'Agenzia regionale per i beni confiscati alle organizzazioni criminali in Calabria.</i> Il provvedimento è stato dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale (sentenza 34 del 2012)⁴</p> <p>DELIBERE G.R. nn. 205 e 415 sul POR Calabria FESR 2007/2013 (riutilizzo dei beni confiscati)</p> <p>DELIBERA Giunta n. 439 del 2013, finanziata con complessivi 900.000 euro dalla legge regionale n. 56 del 2013, art. 8, riguardante il rafforzamento della cooperazione internazionale nell'area della gestione, uso e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata</p>
<p>Emilia Romagna</p>	<p>L.R. n. 3 del 2011 <i>Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile</i> <u>Accordi tra le amministrazioni pubbliche e contributi per progetti</u> (art. 2) <u>Rapporti con associazioni di volontariato</u> per progetti volti a diffondere la cultura della legalità e contrastare il crimine organizzato e mafioso (art. 4) <u>Iniziative per lo sviluppo della cultura della legalità</u> (art. 7) <u>Iniziative contro l'usura</u> (art. 9) <u>Assistenza e contributi per restauro e riutilizzo beni confiscati alla mafia</u> (art. 10) <u>Interventi a favore di vittime della criminalità</u> (art. 11) <u>Istituzione di un Osservatorio regionale sulla criminalità organizzata e di una Consulta regionale</u> (art. 12 e 12 bis) <u>Giornata della memoria</u> (art. 14) <u>Centro di documentazione della Giunta</u> (art. 15) <u>Associazione "avviso pubblico"</u> (art. 16) <u>Conferenza pubblica periodica</u> per favorire la partecipazione di tutti i soggetti interessati (art. 16 bis)</p> <p>DELIBERA GIUNTA n. 973 del 2011 sui criteri per la concessione dei contributi</p>
<p>Lazio</p>	<p>L.R. n. 15 del 2001 <i>Promozione di interventi volti a favorire un sistema integrato di sicurezza nell'ambito del territorio regionale.</i> <u>Finanziamenti per riutilizzo beni confiscati alla mafia</u> (art. 2) <u>Osservatorio tecnico sulla legalità</u>, con partecipazione anche di associazioni e di rappresentante del Centro operativo di Roma della Direzione Investigativa Antimafia, con il compito tra l'altro di promuovere protocolli di intesa tra la Regione ed i soggetti pubblici competenti sulle modalità di acquisizione dei dati relativi ai beni confiscati alla criminalità organizzata (art. 8).</p> <p>L.R. n. 23 del 2001 <i>Interventi regionali per prevenire e combattere il fenomeno dell'usura.</i> <u>Creazione di un Fondo</u> affidato alla società regionale Unionfidi Lazio a garanzia dei finanziamenti concessi da banche o per assistenza legale e consulenza professionale a vittime dell'usura. <u>Osservatorio</u> con compiti di indagine conoscitive sui passaggi di proprietà delle imprese, sugli appalti e su tutti gli aspetti connessi al riciclaggio di capitali mafiosi e ai reati di natura economica</p> <p>L.R. n. 27 del 2007 <i>Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2008</i> <u>Finanziamenti</u> per complessivi 10,2 mln di euro annui (anni 2008-2011) per progetti per la promozione di interventi volti a favorire un sistema integrato di sicurezza nell'ambito del territorio regionale: con successiva deliberazione della G.R. 30-5-2008 n. 406 sono strati definiti gli</p> <p>L.R. n. 31 del 2008 <i>Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2009</i> <u>Finanziamenti</u> per complessivi 2,3 mln di euro annui (anni 2009-2011) per progetti di riutilizzo e riconversione dei beni confiscati alla mafia (art. 45). Con successiva Delib.G.R. 20-3-2009 n. 168</p>

⁴ Deve essere dichiarata l'incostituzionalità della intera [L.R. n. 7/2011](#) Calabria, per l'omogeneità del contenuto e per il rapporto di stretta concatenazione oggettiva e funzionale di tutte le previsioni dei suoi diversi articoli. Infatti, l'istituzione dell'agenzia regionale della Calabria per i beni confiscati alle organizzazioni criminali - e le conseguenti disposizioni sulle modalità di amministrazione e utilizzazione dei beni confiscati - costituisce una sovrapposizione, in maniera distonica, alla disciplina statale concernente l' "agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata". Tale sovrapposizione determina una violazione della competenza legislativa statale esclusiva in materia di ordine pubblico e sicurezza e di ordinamento e organizzazione amministrativa dello stato, assorbendo gli ulteriori, eventuali, profili di illegittimità costituzionale.

	<p>sono stabiliti criteri e modalità per la concessione di contributi per progetti.</p> <p>L.R. n. 24 del 2009 <i>Disposizioni per favorire l'uso sociale dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata. Istituzione dell'Agenzia regionale Fondo di rotazione per l'estinzione delle ipoteche o di altri gravami trascritti sui beni confiscati alle organizzazioni criminali</i> (art. 7) ed un fondo di garanzia per facilitare l'accesso al credito dei soggetti assegnatari dei beni confiscati (art. 8). <u>Agenzia regionale per i beni confiscati alle organizzazioni criminali (ABECOL)</u>. La recente L.R. N. 7 del 2014 ha soppresso l'ABECOL, trasferendone le funzioni alla direzione regionale competente in materia di politiche sociali e sicurezza.</p> <p>DELIBERA G.R. n. 575 del 2011. Criteri e modalità per la concessione di contributi per progetti riguardanti la ristrutturazione, riqualificazione e l'uso sociale di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata: il Prefetto della Provincia di Roma è l'assegnatario delle risorse disponibili sul capitolo R45526 per complessive euro 300.000 (spesa corrente) , e sul capitolo R46508, per complessive euro 1.000.000 (spesa in conto capitale), dell'esercizio finanziario 2011. Una commissione tecnica decide in ordine al finanziamento dei singoli progetti.</p> <p>PROTOCOLLO D'INTESA: La Regione ha sottoscritto nel marzo 2014 il Protocollo d'intesa promosso dal Tribunale di Roma per facilitare il riutilizzo dei beni confiscati (vedi anche delibera della Giunta regionale n. 501 del 2014)</p> <p>L.R. n. 12 del 2015 <i>Disposizioni a tutela della legalità e della trasparenza nella Regione Lazio Osservatorio tecnico-scientifico per la sicurezza e la legalità</i> previsto dalla legge regionale n. 15 del 2001 (art. 1); <u>Divieto</u>, da parte della Regione, degli enti dipendenti, del servizio sanitario e di tutti gli organismi controllati dalla Regione di concedere sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari ad associazioni, società, ivi incluse quelle cooperative e fondazioni che "contribuiscano con erogazioni in denaro superiori a 5mila euro, con beni o altre utilità di pari importo a favore di liste elettorali e di candidati alle cariche elettive regionali" (art. 2, c.1); <u>Istituzione di un'anagrafe pubblica degli eletti e dei nominati</u>, con informazioni su incarichi ricoperti e su eventuali contributi ricevuti, e di un Elenco regionale dei "lobbisti", nel quale siano iscritti i portatori di interesse (art. 2, c.3); <u>Istituzione di una commissione speciale consiliare sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio regionale</u>, con il compito di effettuare studi, indagini conoscitive e approfondimenti sul tema; la relazione annuale è inviata anche alla commissione bicamerale antimafia (art. 3).</p>
<p style="text-align: center;">Liguria</p>	<p>L.R. n. 7 del 2012 <i>Iniziative regionali per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità</i> <u>Convenzioni con associazioni del terzo settore</u> (art. 7) <u>Iniziative culturali nelle scuole</u> (art. 9) <u>Contributi per il riutilizzo dei beni confiscati</u> (art. 11 e 12) <u>Fondo per le vittime della criminalità</u> (art. 13) <u>Osservatorio regionale (art. 14) e Tavolo della legalità</u> (art. 15) <u>Giornata regionale contro la mafia</u> (art. 16) <u>Partecipazione all'Associazione Avviso pubblico, Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie</u> (art. 17) <u>Relazione biennale sulla legge</u> (art. 18) <u>Costituzione di parte civile</u> (art. 19)</p> <p>L.R. n. 36 del 2013 <i>Disposizioni in materia di agricoltura sociale</i> <u>Destinazione prioritaria dei beni confiscati a coloro che svolgono agricoltura sociale</u> (art 7).</p>
<p style="text-align: center;">Lombardia</p>	<p>L.R. n. 6 del 2015 <i>Disciplina regionale dei servizi di polizia locale e promozione di politiche integrate di sicurezza urbana</i> (artt. 4 e 27 sui patti locali di sicurezza urbana)</p> <p>L.R. n. 17 del 2015 <i>Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità</i> <u>Promozione di iniziative per la diffusione della cultura della legalità e della convivenza civile</u> (in particolare artt. 5 e 7), anche in collaborazione con le associazioni di volontariato (art. 10) <u>Interventi per la prevenzione e il contrasto in materia di tutela della salute e dell'ambiente</u> (art. 6) e del fenomeno delle truffe ai danni della popolazione anziana (art. 8). <u>Adozione di procedure amministrative per prevenire e contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata nelle attività svolte dall'amministrazione pubblica</u> (artt. 12) <u>Istituzione di un Comitato regionale per la legalità e la trasparenza dei contratti pubblici</u> (art. 13) e di un <u>Comitato tecnico-scientifico</u> cui partecipa anche un componente in rappresentanza del mondo delle associazioni che svolgono attività di educazione alla legalità (art. 14) <u>Codice di autoregolamentazione dei gruppi consiliari</u>, ispirato alle migliori pratiche in materia di legalità, trasparenza, prevenzione e contrasto della corruzione; il responsabile dei gruppi non può aver subito una condanna, anche con sentenza non definitiva, per i reati previsti nei titoli II e III del libro secondo del codice penale (art. 15) <u>Adesione ad Avviso Pubblico</u> (art. 17) e al <u>Forum europeo per la sicurezza urbana</u> (art. 18)</p>

	<p><u>Istituzione della “Giornata regionale dell’impegno contro le mafie e in ricordo delle vittime”</u> da celebrare il 21 marzo di ogni anno (art. 18)</p> <p><u>Assistenza a vittime della criminalità organizzata</u>, con contributi anche alle associazioni che svolgono attività di assistenza, destinato a progetti riguardanti iniziative informative sugli strumenti di tutela garantiti dall’ordinamento; assistenza di tipo materiale, con particolare riferimento all’accesso ai servizi sociali e territoriali; assistenza psicologica, cura e aiuto delle vittime; assistenza legale; campagne di sensibilizzazione e comunicazione degli interventi effettuati; organizzazione di eventi informativi ed eventi culturali (artt. 20-21)</p> <p><u>Riutilizzo dei beni confiscati con istituzione di un apposito Fondo</u> (art. 23)</p> <p><u>Istituzione di un Fondo regionale di prevenzione del fenomeno dell’usura e dell’estorsione</u>, anche con contributi alle associazioni che operano in questo campo (artt. 24-30)</p> <p><u>Costituzione di parte civile della Regione nei processi contro la criminalità organizzata</u> per fatti di particolare rilevanza e allarme sociale verificatisi nel territorio (art. 31)</p> <p><u>Relazione biennale della Giunta</u> (art. 33)</p> <p>Concessione dei contributi per alcuni dei progetti di cui alla legge n. 8 del 2012 vedi le delibere della Giunta nn. 1734 e 10/2210 del 2014.</p> <p>Protocollo di intesa tra la Regione, la Prefettura e il Comune di Lecco e l’Associazione Libera, sul riutilizzo di alcuni beni confiscati nel Comune di Lecco, cui la Regione concorre con un contributo di 400 mila euro.</p>
<p>Marche</p>	<p>L.R. n. 16 del 2014 <i>Disposizioni per l’attuazione delle politiche regionali per la promozione della cultura della legalità</i></p> <p><u>Stipula di convenzioni con le organizzazioni del terzo settore</u> che operano nel campo dell’educazione alla legalità e al contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa, ai fenomeni dell’usura e dell’estorsione e per il sostegno alle vittime dei reati (art. 4);</p> <p><u>Concessione di contributi per il riutilizzo sociale dei beni confiscati</u> (art. 7);</p> <p><u>Costituzione presso la presidenza della Giunta regionale del Comitato per le politiche integrate della legalità</u> (art. 10);</p> <p><u>Partecipazione ad Avviso pubblico</u> (art. 13);</p> <p><u>Adesione a Forum italiano per la sicurezza urbana</u> (art. 16);</p> <p><u>Relazione della Giunta con cadenza biennale</u> (art. 17);</p> <p><u>Finanziamento complessivo di 200 milioni di euro per il 2014</u> (art. 18).</p>
<p>Piemonte</p>	<p>L.R. n. 11 del 2000 <i>Interventi regionali in materia di usura</i></p> <p><u>Integrazione con risorse regionali dei fondi speciali antiusura costituiti dalle cooperative e dai consorzi di garanzia fidi</u> (Confidi) nel limite del 20% delle erogazioni effettuate dallo Stato mediante l’apposito fondo statale di cui all’art.15 della Legge 108/96.</p> <p>L.R. n. 14 del 2007 <i>Interventi in favore della prevenzione della criminalità e istituzione della ‘Giornata regionale della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime delle mafie’(come modificata dalle leggi n. 5 del 2008, n. 18 del 2013 e n. 2 del 2016).</i></p> <p><u>Giornata della memoria</u> (art. 2)</p> <p><u>Iniziative nel campo della legalità</u> (art. 4, 5,5 bis, 5 ter e 8)</p> <p><u>Istituzione di un Osservatorio regionale sulla criminalità organizzata</u> (Art. 5 quater)</p> <p><u>Assistenza a vittime della mafia</u> (art. 6)</p> <p><u>Finanziamenti per recupero beni confiscati</u> (art. 7)</p> <p><u>Costituzione di parte civile</u> (art. 7 bis)</p> <p><u>Relazione biennale della Giunta</u> (art. 11)</p> <p><u>Risorse complessive di 40.000 euro</u> (art. 12)</p> <p>L.R. n. 23 del 2007 <i>Disposizioni relative alle politiche regionali integrate in materia di sicurezza</i></p> <p><u>Fondo per le vittime del terrorismo e della criminalità</u> (art. 12)</p> <p>Protocollo di intesa Regione – Cnipa che riguarda anche la gestione informatizzata dei dati sui beni confiscati</p>
<p>Puglia</p>	<p>L.R.n. 12 del 2015 <i>Promozione della cultura della legalità, della memoria e dell’impegno.</i></p> <p><u>Interventi per l’educazione, la formazione e la ricerca e per la promozione della cittadinanza attiva</u> (artt.2 e 3)</p> <p><u>Rating legalità per le imprese</u> (art. 4)</p> <p><u>Valorizzazione beni immobili e aziende confiscati alla criminalità organizzata</u> (art. 6)</p> <p><u>Diritto per le vittime al collocamento obbligatorio</u> (art. 7)</p> <p><u>Permessi retribuiti per la partecipazione ad iniziative di diffusione della legalità</u> (art.8)</p> <p><u>Sostegno agli orfani delle vittime di mafia, della criminalità organizzata, del terrorismo e del dovere</u> (art. 9)</p> <p><u>Sostegno psicologico e/o psichiatrico e diritto alla salute</u> (art. 10)</p> <p><u>Benefici in materia abitativa e di edilizia residenziale</u> (art.11)</p> <p><u>Giornata regionale per l’impegno contro le mafie</u> (art.13)</p> <p><u>Costituzione di parte civile della Regione nei processi di mafia</u> (art. 14)</p>

	<p>Dal 2005 è stato approvato il programma “Bollenti spiriti” attraverso il quale si finanziano ogni anno iniziative riguardanti i giovani aventi ad oggetto tra l’altro la promozione della cultura della legalità e dell’antimafia (“Cantiere della Legalità”) e per il riuso sociale dei beni sottratti alla criminalità organizzata: vedi da ultimo la delibera G.R. 3-12-2013 n. 2328, che stanziava per questa finalità 90.000 euro nel 2013.</p>
Sicilia	<p>L.R. n. 15 del 2008 <i>Misure di contrasto alla criminalità organizzata</i> <u>Concorso per il 50% al pagamento degli interessi a carico dei comuni</u> per i prestiti contratti per finanziare gli interventi e le opere necessarie alla riutilizzazione ed alla fruizione sociale dei beni confiscati alla mafia ed assegnati ai comuni (art. 6) <u>Fidejussioni a copertura prestiti richiesti dalle cooperative</u> per le attività di progettazione e la realizzazione delle opere di adattamento (art. 7) <u>Contributi specifici per società cooperative</u> che gestiscono patrimoni confiscati (art. 9) <u>Benefici per vittime della mafia</u> (artt. 12-15)</p> <p>L.R. di stabilità n. 9 del 2013 (finanziamenti previsti dagli artt. 12, 17 e 25): in particolare, l’art. 17 dispone per l’esercizio finanziario 2013, al fine di impedire la interruzione delle attività, un contributo di 70.000 di euro per la <u>copertura delle spese di funzionamento a ciascuno dei consorzi di comuni che si occupano in Sicilia esclusivamente della gestione e della valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata</u> (per un totale di 280.000 euro)</p> <p>L.R. n. 3 del 2012 <i>Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere</i> La Regione concede agli enti locali che ne fanno richiesta contributi per la ristrutturazione e l’adeguamento dei <u>beni immobili confiscati alla mafia, da destinare ai centri antiviolenza e alle case di accoglienza.</u></p> <p>L.R. n. 11 del 2011, <i>Sgravi fiscali per incentivare l’imprenditorialità giovanile e femminile in Sicilia</i> <u>Esenzione dall’IRAP per imprenditoria femminile</u> anche per progetti riutilizzo beni confiscati (art. 1)</p> <p>L.R. n. 11 del 2010, art. 1 (per la destinazione a riutilizzo beni per rifugi sanitari)</p>
Toscana	<p>L.R. n. 11 del 1999 <i>Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l’educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti</i> <u>Iniziative informative e sensibilizzazione della cittadinanza e dei giovani</u> (art. 1) <u>Creazione del Centro di documentazione Cultura della Legalità Democratica</u> (art. 5).</p> <p>L.R. n. 55 del 2006 <i>Interventi a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata</i></p> <p>L.R. n. 86 del 2009 <i>Strumenti di prevenzione dell’usura ed educazione all’uso consapevole del denaro</i></p> <p>L.R. n. 42 del 2015 <i>Istituzione dell’Osservatorio regionale della legalità</i></p>
Trentino	<p>L. P. n. 15 del 2011 <i>Promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile per la prevenzione del crimine organizzato</i> <u>Iniziative culturali e formative anche in collaborazione con associazioni del terzo settore</u> (art. 2-4) <u>Interventi contro il fenomeno dell’usura</u> (art. 6) <u>Contributi per recupero beni confiscati</u> (art. 7) <u>Contributi per vittime criminalità</u> (art. 8) <u>Giornata della memoria</u> (art. 9) <u>Partecipazione ad Avviso pubblico</u> (art. 10) <u>Relazione annuale della Giunta</u> (art. 11)</p>
Umbria	<p>PROTOCOLLI D’INTESA: Accordo in materia di politiche integrate di sicurezza urbana tra ministero dell’Interno e Regione Umbria, un protocollo per la legalità e la prevenzione dei tentativi di infiltrazione criminale tra Comune e prefettura di Perugia e Atto di rinnovo del Patto per Perugia Sicura tra Prefettura, Comune, Provincia di Perugia e Regione Umbria (Luglio 2015)</p> <p>L.R. n. 16 del 2012 <i>Misure per l’attuazione coordinata delle politiche regionali a favore del contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile</i> <u>Interventi vari anche in collaborazione con associazioni di volontariato</u> (artt. 2-4) Attività di monitoraggio affidata al <u>Comitato tecnico-scientifico</u> per la sicurezza e la vivibilità di cui all’articolo 11 della legge regionale n. 13/2008 (art. 6) <u>Contributi a vittime dei reati</u> (art. 10) <u>Costituzione parte civile</u> <u>Centro di documentazione</u> (art.11)</p>

	<p>L.R. n. 11 del 2010 <i>Istituzione della giornata regionale della memoria e dell'impegno delle vittime delle mafie</i> <u>Celebrazione ogni anno il 21 marzo</u> al fine di promuovere l'educazione, l'informazione e la sensibilizzazione in materia di legalità su tutto il territorio</p> <p>L.R. n. 4 del 2011 <i>Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2011 in materia di entrate e di spese</i> Possibilità per la <u>Commissione consiliare d'inchiesta</u> su "Infiltrazioni mafiose in Umbria, metodologie di controllo, prevenzioni e lotta alla criminalità organizzata", istituita con Delib.C.R. 14-9-2010, n. 17 di avvalersi di esperti in materie sociologiche e di fenomeni connessi alla criminalità organizzata e utilizzare i dati e le informazioni raccolti dall'<u>Osservatorio regionale dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture</u>, di cui alla legge regionale 21 gennaio 2010, n. 3 (Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici).</p> <p>DELIBERA G.R.n. 1246 del 2015 <i>Piano operativo per la prevenzione, il contrasto e la cura del gioco d'azzardo patologico, in applicazione della legge regionale 21 novembre 2014, n. 21</i> Punto 14) prevedere la stipula di un protocollo operativo tra la Regione Umbria, l'ANCI, le Prefetture, le Forze dell'ordine, la Fondazione Umbra contro l'usura, il CORECOM, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di stato, inerente la prevenzione ed il contrasto del gioco d'azzardo patologico e illegale, la sicurezza del gioco e la tutela dei soggetti più esposti al rischio di dipendenza da gioco, attraverso il potenziamento degli interventi di controllo e di repressione delle attività illegali connesse al gioco d'azzardo, compreso il rischio di infiltrazioni criminali e mafiose</p> <p>L.R. n. 9 del 2014 <i>Norme in materia di sviluppo della società dell'informazione e riordino della filiera ICT (Information and Communication Technology) regionale</i> All'Art. 9 – <u>Centrale regionale di acquisto per la sanità</u>, la cui costituzione ha l'obiettivo anche di prevenire della corruzione e del rischio di eventuali infiltrazioni mafiose</p>
<p>Valle d'Aosta</p>	<p>L.R. n. 11 del 2010 <i>Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2010</i> <u>Iniziative di contrasto della criminalità e per l'affermazione della legalità</u> (artt. 2-3) <u>Conferenza sulla legalità</u> (art. 4) <u>Finanziamenti per recupero beni confiscati</u> (art. 5-7) <u>Stanziamento di 300.000 euro annui</u> (art. 8)</p>
<p>Veneto</p>	<p>L.R. REGIONALE n. 48 del 2012 <i>Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile</i> (<u>Codice di legalità e trasparenza per i consiglieri regionali</u> (art. 3), approvato con regolamento regionale n. 2 del 2015. <u>Protocolli e accordi con altre amministrazioni ed enti pubblici</u> per il monitoraggio dei fenomeni (art. 4) e per specifici interventi nel campo ambientale (art. 7) e della educazione alla legalità (artt. 8 e 9) <u>Contributi ad associazioni di volontariato ed enti di promozione sociale</u> per progetti di educazione alla legalità e contrasto alla criminalità, secondo criteri direttivi stabiliti dalla Giunta regionale (art. 5) <u>Stazione unica appaltante – SUA</u> (art. 6) <u>Interventi specifici per la lotta all'usura</u> (art. 11) e per le vittime della criminalità (art. 14). <u>Creazione di un fondo di rotazione per l'estinzione di ipoteche</u> e di un fondo di garanzia per favorire l'uso sociale dei beni confiscati (artt. 12 e 13) <u>Osservatorio regionale sulla criminalità, con relazione annuale</u> (art. 15) <u>Giornata della memoria</u> (art. 17) Partecipazione all'associazione "Avviso pubblico" (art. 18) <u>Previsione di una relazione biennale della Giunta al Consiglio</u> (art. 19). Con la Delib.G.R. 18-6-2013 n. 1026, si attribuisce all'Unità di Progetto Sicurezza Urbana e Polizia Locale la funzione di coordinamento delle strutture regionali coinvolte.</p> <p>Protocollo di legalità per gli appalti pubblici del 9.1.2012</p> <p>DELIBERA G.R. n. 451 del 2014 <i>Piano attuativo delle iniziative seminari e pubblicazioni per favorire la formazione del personale e l'informazione dei cittadini sui temi della prevenzione e del contrasto al crimine organizzato di stampo mafioso</i></p> <p>L. R. n. 26 del 2014 <i>Istituzione della banca della terra veneta</i> È stata istituita una banca dati attraverso la quale realizzare un <u>inventario completo</u> e aggiornato dell'offerta dei terreni suscettibili di coltivazione e delle aziende agricole (di proprietà pubblica e privata), tra i quali anche i <u>terreni ed aziende oggetto di provvedimenti di sequestro, e procedere alla loro riassegnazione.</u></p>